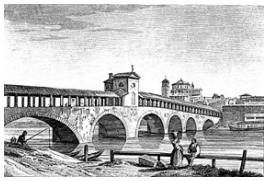
LA STELLA

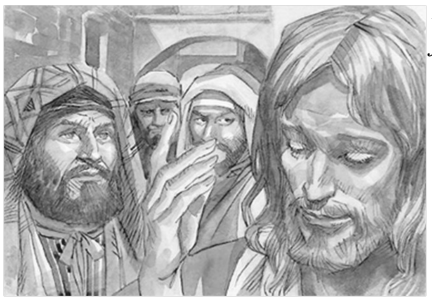


Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 45 / domenica 3 ottobre 2021 - XXVII domenica del tempo ordinario (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

UOMO E DONNA NEL PROGETTO DIVINO

Il Vangelo della domenica

Mc 10,2-16



In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».
Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».
A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».
Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Queste ultime tre domeniche si contraddistinguono per l'insegnamento sull'amore, dato da Gesù ai suoi discepoli. Dopo la disputa che si era accesa tra quest'ultimi su chi tra di loro fosse il più importante e sull'esclusione pregiudiziale dettata dalla non appartenenza al gruppo dei dodici, in questa domenica ci viene proposto di riflettere sulla vita di coppia. L'essenza del vivere, secondo l'insegnamento di Gesù, consiste nel consegnarsi all'altro: chi blocca i carismi dell'esistenza è un egoista, colui, invece, che coinvolge l'altro, con il proprio amore, aderisce e si realizza pienamente secondo il disegno del Padre. La tentazione (mettere alla prova), di cui ci parla Marco nel brano del Vangelo, consiste proprio in questo: Dio è amore, mentre Satana è dominio. La questione del ripudio è posta dai Farisei, coloro che meglio di tutti dovevano conoscere il disegno di Dio sulla coppia, ma è pur vero, sembra dirci l'evangelista, che esiste una logica egoistica anche nel modo di vivere la religione. Ci riesce facile accettare di praticare la solidarietà o la carità all'interno di un'associazione o di compiere semplicemente un'azione di volontariato in un giorno settimanale; i Farisei, invece, ci trascinano all'interno della vita famigliare, dove si convive continuamente insieme e dove, in quei tempi, regnava la certezza della supremazia dell'uomo sulla donna. Gesù prende le distanze dalla legge di Mosè, in quanto una cosa può essere fatta sia per disposizione normativa che per amore, ma le due logiche sono in antitesi tra di loro. L'uomo è destinato alla comunione, ci ricorda il libro della Genesi, ma non con una realtà da sottomettere, bensì con «un aiuto che gli corrispondesse». Quest'ultima espressione ci aiuta a comprendere che la donna è colei che nei confronti dell'uomo sta "di fronte", è un "universo diverso" con cui si entra in comunione. La vita di coppia non si basa sul possesso, ma sul dono reciproco. Gesù, riconducendoci al disegno della creazione divina, ci chiede di incamminarci per la strada dell'amore, dove l'unione con l'altro ci può introdurre in un legame più intenso rispetto a quello della famiglia d'origine, facendoci pregustare l'amore del Padre per l'umanità. [ ]

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 29 settembre 2021

Catechesi sulla Lettera ai Galati:
9. *La vita nella fede*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro percorso per comprendere meglio l'insegnamento di San Paolo, ci incontriamo oggi con un tema difficile ma importante, quello della giustificazione. Cos'è, la giustificazione? Noi, da peccatori, siamo diventati giusti. Chi ci ha fatto giusti? Questo processo di cambiamento è la giustificazione. Noi, davanti a Dio, siamo giusti. È vero, abbiamo i nostri peccati personali, ma alla base siamo giusti. Questa è la giustificazione. Si è tanto discusso su questo argomento, per trovare l'interpretazione più coerente con il pensiero dell'Apostolo e, come spesso accade, si è giunti anche a contrapporre le posizioni. Nella *Lettera ai Galati*, come pure in quella ai Romani, Paolo insiste sul fatto che la giustificazione viene dalla fede in Cristo. "Ma, io sono giusto perché compio tutti i comandamenti!". Sì, ma da lì non ti viene la giustificazione, ti viene prima: qualcuno ti ha giustificato, qualcuno ti ha fatto giusto davanti a Dio. "Sì, ma sono peccatore!". Sì sei giusto, ma peccatore, ma alla base sei giusto. Chi ti ha fatto giusto? Gesù Cristo. Questa è la giustificazione.

Cosa si nasconde dietro la parola "giustificazione", che è così decisiva per la fede? Non è facile arrivare a una definizione esaustiva, però nell'insieme del pensiero di San Paolo si può dire semplicemente che la giustificazione è la conseguenza della «misericordia di Dio che offre il perdono» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1990). E questo è il nostro Dio, così tanto buono, misericordioso, paziente, pieno di misericordia, che continuamente dà il perdono, continuamente. Lui perdona, e la giustificazione è Dio che perdona dall'inizio ognuno, in Cristo. La misericordia di Dio che dà il perdono. Dio, infatti, attraverso la morte di Gesù - e questo dobbiamo sottolinearlo: attraverso la morte di Gesù – ha distrutto il peccato e ci ha donato in maniera definitiva il perdono e la salvezza. Così giustificati, i peccatori sono accolti da Dio e riconciliati con Lui. È come un ritorno al rapporto originario tra il Creatore e la creatura, prima che inter-

venisse la disobbedienza del peccato. La giustificazione che Dio opera, pertanto, ci permette di recuperare l'innocenza perduta con il peccato. Come avviene la giustificazione? Rispondere a questo interrogativo equivale a scoprire un'altra novità dell'insegnamento di San Paolo: che la giustificazione avviene per grazia. Solo per grazia: noi siamo stati giustificati per pura grazia. "Ma io non posso, come fa qualcuno, andare dal giudice e pagare perché mi dia giustizia?". No, in questo non si può pagare, ha pagato uno per tutti noi: Cristo. E da Cristo che è morto per noi viene quella grazia che il Padre dà a tutti: la giustificazione avviene per grazia.

L'Apostolo ha sempre presente l'esperienza che ha cambiato la sua vita: l'incontro con Gesù risorto sulla via di Damasco. Paolo era stato un uomo fiero, religioso, zelante, convinto che nella scrupolosa osservanza dei precetti consistesse la giustizia. Adesso, però, è stato conquistato da Cristo, e la fede in Lui lo ha trasformato nel profondo, permettendogli di scoprire una verità fino ad allora nascosta: non siamo noi con i nostri sforzi che diventiamo giusti, no: non siamo noi; ma è Cristo con la sua grazia a renderci giusti. Allora Paolo, per avere una piena conoscenza del mistero di Gesù, è disposto a rinunciare a tutto ciò di cui prima era ricco (cfr *Fil* 3,7), perché ha scoperto che solo la grazia di Dio lo ha salvato. Noi siamo stati giustificati, siamo stati salvati per pura grazia, non per i nostri meriti. E questo ci dà una fiducia grande. Siamo peccatori, sì; ma andiamo sulla strada della vita con questa grazia di Dio che ci giustifica ogni volta che noi chiediamo perdono. Ma non in quel momento, giustifica: siamo già giustificati, ma viene a perdonarci un'altra volta.

La fede ha per l'Apostolo un valore onnicomprensivo. Tocca ogni momento e ogni aspetto della vita del credente: dal battesimo fino alla partenza da questo mondo, tutto è impregnato dalla fede nella morte e risurrezione di Gesù, che dona la salvezza. La giustificazione per fede sottolinea la priorità della grazia, che Dio offre a quanti credono nel Figlio suo senza distinzione alcuna.

Perciò non dobbiamo concludere, comunque, che per Paolo la Legge mosaica non abbia più valore; essa, anzi, resta un dono irrevocabile di Dio, è – scrive l'Apostolo – «santa» (*Rm* 7,12). Pure per la nostra vita spirituale è essenziale osservare i comandamenti, ma anche in questo non possiamo contare sulle nostre forze: è fondamentale la grazia di Dio che riceviamo in Cristo, quella grazia che ci viene dalla giustificazione che ci ha dato Cristo, che ha già pagato per noi. Da Lui riceviamo quell'amore gratuito che ci permette, a nostra volta, di amare in modo concreto.

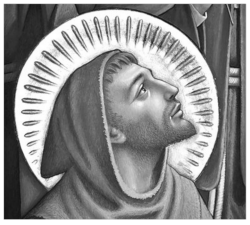
In questo contesto, è bene ricordare anche l'insegnamento che proviene dall'apostolo Giacomo, il quale scrive: «L'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede – sembrerebbe il contrario, ma non è il contrario –. […] Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta» (*Gc* 2,24.26). La giustificazione, se non fiorisce con le nostre opere, sarà lì, sotto terra, come morta. C'è, ma noi dobbiamo attuarla con il nostro operato. Così le parole di Giacomo integrano l'insegnamento di Paolo. Per entrambi, quindi, la risposta della fede esige di essere attivi nell'amore per Dio e nell'amore per il prossimo. Perché "attivi in quell'amore"? Perché quell'amore ci ha salvato tutti, ci ha giustificati gratuitamente, gratis!

La giustificazione ci inserisce nella lunga storia della salvezza, che mostra la giustizia di Dio: di fronte alle nostre continue cadute e alle nostre insufficienze, Egli non si è rassegnato, ma ha voluto renderci giusti e lo ha fatto per grazia, attraverso il dono di Gesù Cristo, della sua morte e risurrezione. Alcune volte ho detto com'è il modo di agire di Dio, qual è lo stile di Dio, e l'ho detto con tre parole: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Sempre è vicino a noi, è compassionevole e tenero. E la giustificazione è proprio la vicinanza più grande di Dio con noi, uomini e donne, la compassione più grande di Dio verso di noi, uomini e donne, la tenerezza più grande del Padre. La giustificazione è questo dono di Cristo, della morte e risurrezione di Cristo che ci fa liberi. "Ma, Padre, io sono peccatore, ho rubato…". Sì, ma alla base sei un giusto. Lascia che Cristo attui quella giustificazione. Noi non siamo *condannati*, alla base, no: siamo *giusti*. Permettetemi la parola: siamo *santi*, alla base. Ma poi, con il nostro operato diventiamo peccatori. Ma, alla base, si è santi: lasciamo che la grazia di Cristo venga su e quella giustizia, quella giustificazione ci dia la forza di andare avanti. Così, la luce della fede ci permette di riconoscere quanto sia infinita la misericordia di Dio, la grazia che opera per il nostro bene. Ma la stessa luce ci fa anche vedere la responsabilità che ci è affidata per collaborare con Dio nella sua opera di salvezza. La forza della grazia ha bisogno di coniugarsi con le nostre opere di misericordia, che siamo chiamati a vivere per testimoniare quanto è grande l'amore di Dio. Andiamo avanti con questa fiducia: tutti siamo stati giustificati, siamo giusti in Cristo. Dobbiamo attuare questa giustizia con il nostro operato.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI

4 ottobre S. Francesco d'Assisi patrono d' Italia



Il Fondatore dei Francescani nacque alla fine del 1181 o all'inizio del 1182 e fu battezzato col nome di Giovanni, ma suo padre, il mercante di stoffe Pietro di Bernardone, che si trovava in Francia per lavoro, volle che il figlio si chiamasse Francesco. Poco si sa della sua fanciullezza: cominciò presto a lavorare nella bottega paterna, e da giovane avido di primeggiare com'era, amante del fasto ma anche generoso con i poveri, era l'animatore delle allegre brigate della gioventù assisana. Sui vent'anni partecipò al primo periodo di lotte cittadine tra Perugia e Assisi e dopo la disfatta dei suoi concittadini a Ponte S. Giovanni, cadde prigioniero dei perugini. Liberato un anno dopo, si diresse verso la Puglia per farsi armare cavaliere nell'esercito di Gualtieri di Brienne, ma, convinto da un misterioso sogno di cui non si conoscono i particolari, giunto a Spoleto tornò sui suoi passi. E qui iniziò la sua profonda conversione, che lo vide dedicarsi alla preghiera, all'assistenza ai poveri e soprattutto ai lebbrosi, nonostante l'incomprensione e lo scherno dei familiari e dei coetanei. Nell'autunno 1205 si sentì rivolgere dal Crocifisso il seguente invito, mentre pregava nella chiesetta campestre di S. Damiano: «Francesco, va' e ripara la mia chiesa che, come vedi, va tutta in rovina». In quel periodo era preoccupato di sfuggire all'ira del padre, deluso dai suoi progetti sul figlio: lo scontro diretto con lui lo portò a rinunciare ai beni e ai diritti dell'eredità paterna davanti al vescovo Guido, alla cui autorità si sottopose come penitente e consacrato a Dio. Furono queste le sue nozze con "madonna Povertà".

Dopo un biennio di vita solitaria, da eremita, in cui restaurò tre chiesette fatiscenti nella campagna assisana, tra cui quella di S. Damiano, Francesco trovò la sua definitiva vocazione ai primi di aprile del 1208: durante la Messa aveva ascoltato un brano del vangelo di Matteo sulla missione degli Apostoli, spiegatogli poi dal sacerdote nei suoi punti essenziali di assoluta povertà, di umile abbandono e fiducia in Dio, di predicazione popolare e itinerante. Era quello che da tempo egli desiderava e da allora la sua vita eremitica si

trasformò: con una corda bianca ai fianchi della rozza tunica e con l'aggiunta del tipico cappuccio in uso presso i contadini umbri, Francesco cominciò presso la chiesa parrocchiale di S. Giorgio in Assisi la sua prima predicazione. Dopo pochi giorni, commossi dal suo esempio, arrivarono i primi compagni: il ricco mercante Bernardo da Quintavalle e il dottore in legge Pietro Cattani, a cui se ne aggiunsero poi altri dieci. Per un anno il santo li istruì presso il tugurio di Rivotorto, inviandoli poi nelle prime missioni di predicazione in alcune regioni d'Italia, mentre egli scriveva la prima Regola che, approvata l'anno seguente da Papa Onorio III a Roma, sanciva la fondazione canonica dell'Ordine dei Frati Minori. Lo stesso Pontefice autorizzò il gruppo dei dodici a predicare dovunque, inserendoli con la tonsura nella categoria clericale; probabilmente il santo fu ordinato diacono, ma poi in seguito per umiltà non volle diventare sacerdote.

Dal 1210 al 1224 Francesco predicò per le strade e le piazze non solo dell'Italia centrale mentre aumentava incredibilmente il numero dei suoi frati con i quali, dopo la primitiva sede di Rivotorto, si installò definitivamente alla Porziuncola, una piccola chiesa nella piana di Assisi. A lui si unì presto Antonio di Padova, che con la sua predicazione attirava folle incredibili, mai viste prima di allora. Nel 1211 Francesco aveva accolto alla Porziuncola la giovane Chiara, dandole un abito religioso e affidandola prima a un monastero benedettino, e successivamente inviandola con alcune compagne a S. Damiano dove sarebbe sorto il secondo ordine francescano, quello delle Clarisse. Nel 1219 il santo riuscì a recarsi in Terrasanta, spingendosi poi in Siria e in Egitto, dove presso Damietta predicò alla presenza del sultano Al-Malik al-Kamil, un sovrano benevolo e prudente, aprendo così il vasto campo dell'apostolato missionario ai suoi figli; ma nel frattempo aveva dato vita alle prime dodici province dell'Ordine inviando i suoi frati in varie nazioni d'Europa, nella stessa Palestina e nel Marocco, dove il 126 gennaio 1220 furono giustiziati i primi cinque protomartiri francescani. Nel 1221 il santo completava i suoi istituti con la fondazione del Terz'Ordine dei Penitenti, o Terziari Francescani, uomini e donne desiderosi di vivere nel mondo secondo lo spirito del Vangelo.

Nel 1220 aveva ottenuto da Cristo mediante l'intercessione della Vergine degli Angeli - «per mandare tutti in paradiso» - il grande "perdono" o Indulgenza della Porziuncola, confermata per il 2 agosto di ogni anno da Onorio III, il quale nel 1223 approvò poi anche la Regola definitiva. In quello stesso anno, in occasione del Natale, nella selva di Greccio il santo ricostruiva, con figure viventi, le scene del Presepio del Signore, meritando ai accogliere tra le sue braccia Gesù Bambino. L'ultimo biennio di vita vide Francesco sempre più distaccato dal mondo e dal governo dell'Ordine, indebolito nel corpo per le austerità e diverse malattie, ma sempre più conforme a Cristo con episodi memorandi, tra cui quello del 14 settembre 1224 quando, sul monte della Verna, dallo stesso Crocifisso, apparsogli in forma di serafino alato, ricevette le sacre stigmate nelle mani, nei piedi e nel costato. Era la prima volta nella storia della santità cattolica che si verificava questo miracolo che, ben documentato e minutamente descritto da fonti sicure, fu energicamente difeso da Gregorio IX.

Tornato ad Assisi stremato, essendo stato informato dal Signore della sua prossima fine, ormai quasi cieco il Poverello improvvisò il suo Cantico di frate Sole (o Cantico delle creature) per il quale egli può anche essere considerato il primo poeta in lingua italiana. Nell'agosto del 1226 dettò il suo Testamento, facendosi poi portare alla Porziuncola e qui accolse cantando "sorella morte" il 3 ottobre, dopo che si era fatto mettere nudo per terra. Il giorno dopo fu portato nella chiesa di S. Giorgio, passando per S. Damiano per ricevere il saluto di Chiara, che baciò le stimmate del santo dopo che per lei ne era stata aperta la bara. Il 25 febbraio 1229, per il moltiplicarsi di miracoli attribuiti alla sua intercessione, fu canonizzato da Gregorio IX; intanto si stava costruendo la basilica dove nel 1230 sarebbe stato traslato definitivamente il corpo del santo. Pio XII il 18 giugno 1939 lo proclamò patrono d'Italia con S. Caterina da Siena. Francesco costituisce una novità nel modello monastico perché egli propone un religioso chiamato frate: non più monaco, isolato dal mondo, ma fratello, vicino a tutti, in parentela con tutti.

da Famiglia Cristiana

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Inizio dei corsi: ***lunedì 8 novembre****. I Corsi si terranno nei giorni di lunedì e giovedì alle ore 21.00 presso il salone dell'oratorio S. Raffaele in via dei Mille n. 87.*
Per iscrizioni don Fabio 0382 25193

"La preparazione al matrimonio costituisce un momento provvidenziale e privilegiato per quanti si orientano verso questo sacramento cristiano, e un Kayrós, cioè un tempo in cui Dio interpella i fidanzati e suscita in loro il discernimento per la vocazione matrimoniale e la vita alla quale introduce. Il fidanzamento si iscrive nel contesto di un denso processo di evangelizzazione. Di fatto confluiscono nella vita dei fidanzati, futuri sposi, questioni che incidono sulla famiglia. Essi sono pertanto invitati a comprendere cosa significhi l'amore responsabile e maturo della comunità di vita e di amore quale sarà la loro famiglia, vera chiesa domestica che contribuirà ad arricchire tutta la Chiesa". (Cfr. Preparazione al Sacramento del Matrimonio del Pontificio Consiglio per la Famiglia)

OTTOBRE MESE DEL ROSARIO

"Il mese di ottobre è dedicato al santo Rosario, singolare preghiera contemplativa con la quale, guidati dalla celeste Madre del Signore, fissiamo lo sguardo sul volto del Redentore, per essere conformati al suo mistero di gioia, di luce, di dolore e di gloria. Questa pia pratica è stata da sempre molto raccomandata dai Pontefici e dai Santi.

DOMENICA 3 OTTOBRE / FESTA DEI NONNI

In oratorio ore 12.30
Pranzo e tombolata compresa a 10 euro
Prenotazioni presso Maria Rosa 339 4269425 e Gianbattista 347 2466835
È richiesto il green pass

S. MESSA PER I BAMBINI E I GENITORI DEL CATECHISMO
Da domenica 3 ottobre
riprende la S. Messa alle ore 10.00
riservata ai bambini e ai loro genitori.

CALENDARIO LITURGICO / dal 3 al 10 ottobre 2021

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
3 OTTOBRE **DOMENICA** ***XXVII DOMENICA*** ***TEMPO ORDINARIO***	8.00 8.30 **10.00** 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della Stella **s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori /** *pro populo* s. messa / def. Borri Maurizio esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio Piera e Gabriele / Poma Donata
4 OTTOBRE **LUNEDI'** *S. Francesco d'Assisi*	7.50 8.30 17.30 18.00 18.50	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
5 OTTOBRE **MARTEDI'** *S. Faustina Kowalska*	7.50 8.30 17.30 18.00 18.50	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Placido rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
6 OTTOBRE **MERCOLEDI'** *S. Bruno*	7.50 8.30 17.30 18.00 18.50	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Bruno rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
7 OTTOBRE **GIOVEDI'** *Beata Vergine Maria* *del santo rosario*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. De Paoli Luigi e Rovati Alba rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
8 OTTOBRE **VENERDI'** *S. Reparata*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristical
9 OTTOBRE **SABATO** *S. Giovanni Leonardi*	7.50 11.15 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi *battesimo* rosario canto del vespro s. messa / def. Antonia Giovanni Gianni e Filippo def. Guida Milietta Mario e Camilla / intenzione offerente
10 OTTOBRE **DOMENICA** ***XXVIII DOMENICA*** ***TEMPO ORDINARIO***	8.00 8.30 **10.00** 11.00 16.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. fam. Marchetti e Strippoli **s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori /** *pro populo* s. messa / def. Di Lorenzo Maurizio / Tarlarini Giovanni *Battesimo di Martinelli Samuele* esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Esposto Carla / Scevola Giuseppina

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':
iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem